

EMERGENZA IDRAULICA Il Consorzio di bonifica lancia l'allarme per San Donà e Musile Allagamenti, servono 8 milioni

«Le reti esistenti non bastano più, bisogna raddoppiare le condutture»

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

«Le reti idriche sottodimensionate e il suolo reso impermeabile sono le principali cause degli allagamenti».

Ad affermarlo è l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, in merito agli allagamenti che di recente hanno interessato il Centro Piave, le frazioni di Calvecchia e Grassaga, molti alberghi a Jesolo e il Musilense. In base ad accordi di programma, i tecnici del Consorzio nei giorni scorsi hanno presentato ai Comuni di San Donà e Musile i "Piani delle acque" che riguardano lo studio del deflusso delle acque meteoriche, la mappatura delle fognature, i possibili

interventi agli allagamenti causati da intense precipitazioni, oltre ad indirizzi per la realizzazione degli edifici ed aree urbane in sicurezza idraulica. E, solo per i primi interventi di risanamento, le stime si aggirano sui 4 milioni di euro per Musile e altrettanti per San Donà.

«Il pericolo delle "bombe d'acqua" non deriva dal Piave - precisa Grego -, ma dalle precipitazioni locali intense su una rete di scolo insufficiente, creata a partire dagli anni '60 e '70.

IL DIRETTORE

«Il pericolo viene dalla rete di scolo»

Le città si sono sviluppate senza considerare questa problematica. Per il Centro Piave si tratta di un concorso di situazioni, e anche per quell'area abbiamo fornito dei pareri su alcuni interventi di espansione con dei nuovi standard». Tra le soluzioni previste l'aumento della capacità d'invaso della rete idrica: le condutture circolari dovrebbero passare da 60 centimetri di diametro attuale a tubazioni a sezione rettangolare, in alcune situazioni anche con lati di almeno 2 metri. «Più grande è la sezione della condotta, maggiore è il volume d'acqua che può essere ospitato nelle fognature - riprende Grego -. I tubi quadrati più capienti arrivano anche a 3 metri di lato, così si sta facendo a Mestre e in altri Comuni della provincia di Vene-

zia, anche se è difficile eseguire tali interventi di recupero in un tessuto urbano già consolidato». Esempi simili sono San Michele al Tagliamento, dove sono stati spesi 2 milioni di euro e altri 2 sono in previsione, mentre 4 milioni e 400 mila sono i fondi impiegati finora a Portogruaro.

I disagi sono derivati anche dalla periodicità delle precipitazioni: «Il clima è temporaneamente cambiato - conclude il direttore del Consorzio di bonifica -. La probabilità di un temporale intenso, con 100 millimetri di pioggia in una determinata area ristretta, è passata da una volta ogni 30 anni ad una ogni 3 anni, con punte anche di 6 mesi. E le aree urbane non sono state progettate per eventi di tale frequenza».

@ riproduzione riservata



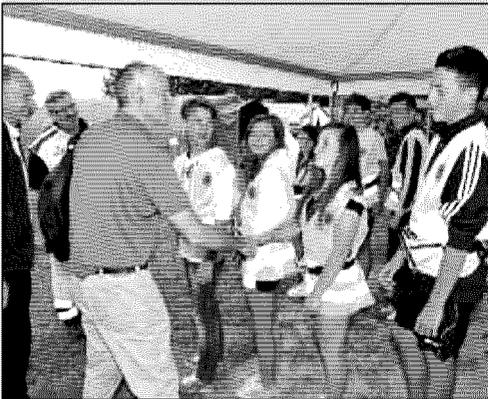
BOMBE D'ACQUA

Lo sviluppo del territorio non è stato supportato dal potenziamento delle fognature



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SAN MICHELE Gabrielli "in cattedra" al campo scuola della Protezione civile



SAN MICHELE - Il prefetto Franco Gabrielli sale in «cattedra» per una mattinata di educazione civica. Sorpresa e soddisfazione ieri a San Michele per l'arrivo del Capo Dipartimento della Protezione civile, in occasione del campo scuola allestito a Marinella. «Spero che anche i vostri genitori si avvicinino a questa importante organizzazione che è la Protezione civile - ha spiegato ai giovani Gabrielli, giunto verso le 9 e mezza con l'elicottero nel campo sportivo di San Michele - noi crediamo nel volontariato ed è per questo che abbiamo puntato sulle nuove generazioni, certi che al compimento del 18. anno sarete dei nostri, ma dobbiamo convincere anche gli adulti». Gabrielli ha ascoltato le preoccupazioni del sindaco Pasqualino Codognotto che ha ribadito «come il più bel fiume alpino europeo sia anche un sorvegliato speciale, tanto che la portata di 4600 metri cubi al secondo dell'alluvione degli anni 60' è un valore di poco superiore a quello attuale». «Siamo in un territorio in cui i pesci vivono sopra agli uccelli - ha spiegato metaforicamente l'ingegnere Sergio Grego del Consorzio di bonifica - il mare è infatti al di sopra di 6 metri rispetto l'entroterra». «Il nostro Gruppo di Volontari, diretto da Andrea Gallo, deve essere altamente specializzato - ha ribadito il sindaco - proprio per le peculiarità morfologiche del territorio e dei suoi corsi d'acqua». Soddisfazione è stata espressa dal coordinatore locale, Antonio Miorin, e dall'assessore regionale Daniele Stival, intervenuto con l'assessore provinciale Giuseppe Canali ed il capitano dei Carabinieri Roberto De Paoli. (m.cor.)

© riproduzione riservata



Calamità, la Regione interviene «Daremo noi i fondi a Ferrara»

Ieri l'annuncio della Gazzolo: «Ma l'esclusione non è opera nostra»

«**FERRARA**, come Ravenna, non sarà lasciata sola». Dopo i danni del maltempo, e la bruciante esclusione dallo stato d'emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri, arrivano le... coccole della Regione. In risposta alle polemiche di questi giorni, e soprattutto alla lettera frizzante indirizzata dalla presidente della Provincia Marcella Zappaterra alla Protezione Civile ed alla Regione, è proprio da viale Aldo Moro che arriva la rassicurazione: «Come abbiamo sempre fatto, siamo disponibili ad approfondire le singole situazioni ed a concorrere, con nostre risorse, per sanare le emergenze». E' quanto dichiara l'assessore regionale alla Difesa del suolo ed alla Protezione Civile Paola Gazzolo, che ieri ha risposto alle sollecitazioni della Zappaterra: «Come Regione abbiamo raccolto tutte le segnalazioni provenienti dai territori dell'Emilia Romagna in seguito ai danni causati dal maltempo e dalle piene dei corsi d'acqua da dicembre 2013 a marzo 2014, e chiesto al governo il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale. Quindi per tutte e nove le province, incluse

Ferrara e Ravenna».

NELLE ULTIME due righe, dunque, la Gazzolo chiarisce che non è stata la Regione a stralciare Ferrara e Ravenna: «Il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, che ha svolto l'istruttoria ed effettuato con i tecnici verifiche e sopralluoghi, ha accolto la richiesta per sette province. Voglio però assicurare — ribadisce l'assessore — che la nostra volontà come Regione è continuare, come è sempre avvenuto in situazioni analoghe, ad intervenire finanziariamente per dare risposte tempestive laddove sia necessario e l'emergenza lo richieda». Insomma, lo sbaglio non è nostro ma pagheremo noi. Promessa che in qualche modo soddisfa la Zappaterra: «Prendo atto delle rassicurazioni della Gazzolo, che testimonia un'attenzione che non ho mai messo in dubbio per Ferrara — afferma la presidente della Provincia; mi resterà il dubbio sui motivi della nostra esclusione, che a questo punto fanno evidentemente capo al Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Forse la consapevolezza di avere fondi insufficienti a far fronte a tutta l'emergenza, ma questa è

una valutazione mia». In ogni caso conta che adesso qualcuno — la Regione, come detto — farà fronte alle esigenze: «Esigenze ancora aperte, e rilevanti: soprattutto per i problemi molto seri di ripristino delle strade, dell'ambiente e penso soprattutto alla Sacca di Goro, oltre che alle opere di bonifica — prosegue la Zappaterra —; la nostra presa di posizione non è stata una ripicca campanilistica, ma legata a situazioni davvero gravi ed irrisolte».

LA REGIONE, nella stringata nota della Gazzolo, non ha chiarito l'entità della somma che sarà messa a disposizione di Ferrara: la stima dei danni, come riportato in questi giorni, ammonta ad oltre 852mila euro. «Per venerdì 29 ho già indetto una riunione in Castello — annuncia la Zappaterra —; ho convocato anche i rappresentanti della Protezione Civile, i Comuni, il Consorzio di Bonifica. Faremo il quadro delle questioni ancora aperte e stileremo un elenco delle priorità, quantificando a quel punto le risorse necessarie. Poi sono convinta che la Regione manterrà l'impegno assunto formalmente».

s. l



IL CASO

Maltempo record

Lo stato d'emergenza riconosciuto dal Consiglio dei Ministri con l'ordinanza dello scorso 30 giugno è quello del periodo fra il dicembre 2013 ed il marzo di quest'anno

Una stima pesante

Ammontano a 852mila euro, per le sole opere pubbliche (esclusi gli interventi del Consorzio di Bonifica), i danni elencati nel dossier spedito dalla Provincia a Regione e Protezione civile

La protesta

Nei giorni scorsi la lettera della Zappaterra alla giunta regionale, al Dipartimento nazionale ed all'Agenzia regionale di Protezione Civile. Ieri la risposta da viale Aldo Moro: «Ci pensiamo noi»

LO 'SCARICABARILE'

L'ASSESSORE REGIONALE GAZZOLO DICE CHE A DEPPENARE FERRARA E' STATA LA PROTEZIONE CIVILE



Riunione venerdì 29

La presidente della Provincia Marcella Zappaterra (in alto) ha indetto una riunione per la prossima settimana in Castello: invitata la Protezione Civile, i Comuni ed il Consorzio di Bonifica per stilare un elenco delle priorità di intervento



MARCELLA ZAPPATERRA

Sono soddisfatta per l'impegno della Regione ma mi resterà il dubbio sui motivi dell'esclusione



La strada provinciale franata nel Bondenese



Allagamenti nella Saccia di Goro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BOTTINO (CONSORZIO OMBRONE)

«Cassa di espansione nessuna negligenza»

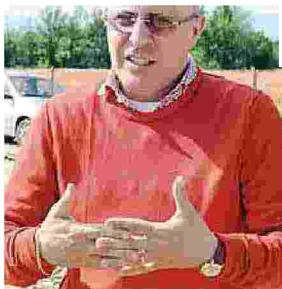
QUARRATA

Cittadini preoccupati per le «anomalie» riscontrate nella realizzazione della cassa d'espansione per acque basse della Querciola. Il presidente del consorzio Medio Valdarno, Marco Bottino, assicura però che «i lavori stanno procedendo nel pieno rispetto del progetto curato dal Genio civile». E poi chiede: «Come mai alcuni cittadini sono entrati clandestinamente nel cantiere effettuando delle misurazioni private? Con la questione Tav - avverte - le pene per questo genere di cose sono state inasprite».

Tutto parte dalla segnalazione dei residenti di Caserana. «Da diversi sopralluoghi si evidenzia una grave negligenza nella realizzazione dell'opera, in quanto - scrivono da via Bacchetana e da via Querciola - non viene rispettata la giusta distanza fra l'argine della cassa e l'argine del fiume Ombrone». Gli abitanti della frazione quarratina si dicono molto preoccupati. «In questo modo - spiegano - non si

dà spazio di fuga alle acque». La stessa segnalazione arriva anche dai Comitati, attraverso la voce di Daniele Manetti. «In un lungo tratto la distanza tra la cassa e l'Ombrone è appena di 18 metri, anziché 35 come assicurato nei vari incontri tenuti con Comune, Regione e consorzio di

Bonifica. Inoltre, il fosso di drenaggio non corre lungo tutto il perimetro della cassa. In caso di rottura dell'argine dell'Ombrone, la Querciola sarebbe sottoposta a grave rischio. I Comitati chiedono un sopralluogo sul cantiere». «Il Consorzio - risponde Bottino - è ente attuatore



Marco Bottino (foto Gori)

del progetto curato dal Genio civile. Noi - sottolinea - stiamo realizzando la cassa nel pieno rispetto di questo progetto. Non ci sono anomalie. Se questi cittadini ritengono sbagliata la progettazione è alla Procura che dovrebbero rivolgersi. La polemica è stata continua, da quando la cassa non c'era, fino ad oggi che la stiamo realizzando. Ormai sembra chiaro che qualcuno è in cerca di visibilità personale». (b.f.)





Oggi installare una **Stufa a Pellet** costa il 70% in meno

SCOPRI PERCHÉ



NEWS SPORT MOTORI DONNA LIFESTYLE SPETTACOLO TECH HD SERVIZI



30°

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

FERRARA il Resto del Carlino

CRONACA / POLITICA / SPORT / SPETTACOLI / CINEMA / PROVINCIA

Calamità, la Regione interviene: «Daremo noi i fondi a Ferrara»

Ieri l'annuncio della Gazzolo: «Ma l'esclusione non è opera nostra» di s. l



Allagamenti nella sacca di Goro

4 4 3 1

Like Share Tweet +1

Ferrara, 20 agosto 2014 - «FERRARA, come Ravenna, non sarà lasciata sola». Dopo i danni del maltempo, e la bruciante esclusione dallo stato d'emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri, arrivano le... coccole della Regione. In risposta alle polemiche di questi giorni, e soprattutto alla lettera frizzante

indirizzata dalla presidente della Provincia Marcella Zappaterra alla Protezione Civile ed alla Regione, è proprio da viale Aldo Moro che arriva la rassicurazione: «Come abbiamo sempre fatto, siamo disponibili ad approfondire le singole situazioni ed a concorrere, con nostre risorse, per sanare le emergenze». E' quanto dichiara l'assessore regionale alla Difesa del suolo ed alla Protezione Civile Paola Gazzolo, che ieri ha risposto alle sollecitazioni della Zappaterra: «Come Regione abbiamo raccolto tutte le segnalazioni provenienti dai territori dell'Emilia Romagna in seguito ai danni causati dal maltempo e dalle piene dei corsi d'acqua da dicembre 2013 a marzo 2014, e chiesto al governo il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale. Quindi per tutte e nove le province, incluse Ferrara e Ravenna».

NELLE ULTIME due righe, dunque, la Gazzolo chiarisce che non è stata la Regione a stralciare Ferrara e Ravenna: «Il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, che ha svolto l'istruttoria ed effettuato con i tecnici verifiche e sopralluoghi, ha accolto la richiesta per sette province. Voglio però assicurare — ribadisce l'assessore — che la nostra volontà come Regione è continuare, come è sempre avvenuto in situazioni analoghe, ad intervenire finanziariamente per dare risposte tempestive laddove sia necessario e l'emergenza lo richieda». Insomma, lo sbaglio non è nostro ma pagheremo noi. Promessa che in qualche modo soddisfa la Zappaterra: «Prendo atto delle rassicurazioni della Gazzolo, che testimonia un'attenzione che non ho mai messo in dubbio per Ferrara — afferma la presidente della Provincia; mi resterà il dubbio sui motivi della nostra esclusione, che a questo punto fanno evidentemente capo al Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Forse la consapevolezza di avere fondi insufficienti a far fronte a tutta l'emergenza, ma questa è una valutazione mia». In ogni caso conta che adesso qualcuno — la Regione, come detto — farà fronte alle esigenze: «Esigenze ancora aperte, e rilevanti: soprattutto per i problemi molto seri di ripristino delle strade, dell'ambiente e penso soprattutto alla Sacca di Goro, oltre che alle opere di bonifica — prosegue la Zappaterra —; la nostra presa di posizione non è stata una ripicca campanilistica, ma legata a situazioni davvero gravi ed irrisolte».

LA REGIONE, nella stringata nota della Gazzolo, non ha chiarito l'entità della somma che sarà messa a disposizione di Ferrara: la stima dei danni, come riportato in questi giorni, assomma ad oltre 852mila euro. «Per venerdì 29 ho già indetto una riunione in Castello — annuncia la Zappaterra —; ho convocato anche i rappresentanti della Protezione Civile, i Comuni, il Consorzio di Bonifica. Faremo il quadro delle questioni ancora aperte e stileremo un elenco delle priorità, quantificando a quel punto le risorse necessarie. Poi sono convinta che la Regione manterrà l'impegno assunto formalmente».

Impara l'inglese con i film!

Accedi gratis

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Iraq, Renzi è atterrato a Baghdad. Armi ai curdi, Mogherini e Pinotti alle Camere / Diretta alle 12,30

Dieta rivoluzionaria: perdi 12kg in 4 settimane (sponsor)



Baci roventi e passione in riva al mare per Massimo Giletti e Alessandra Moretti

Operaia investita da muletto a lavoro - il Resto del Carlino - Bologna



SARNO

Canali ostruiti: sos Comune al Consorzio



Un canale ostruito a Sarno

► SARNO

Pulizia dei canali di irrigazione: l'amministrazione comunale chiede un intervento urgente al Consorzio di bonifica. Nei terreni delle masserie della periferia sarnese, infatti, sono numerosi i canali ostruiti e pieni di erbacce, i contadini chiedono aiuto al Comune e l'Ente chiama in causa il Consorzio, responsabile della pulizia degli stessi canali.

Il Consorzio dovrebbe provvedere alla pulizia ordinaria delle opere ma, a quanto pare, i canali sono ostruiti poiché non vengono ripuliti da tempo. I canali servono per l'irriga-

zione e per far defluire l'acqua piovana che, altrimenti, inonderrebbe le terre circostanti. Ma le opere non possono assolvere ai loro compiti poiché ostruiti da erbacce e rifiuti. Quindi sono inutilizzabili.

Nella frazione di Lavorate, ad esempio, risulterebbero occlusi tutti e tre i canali che costeggiano le masserie, determinando una serie di allagamenti quando piove proprio per la scarsa capacità di deflusso delle acque piovane. A Foce, il canale da pulire è quello che si trova in via Santa Maria della Foce che costeggia il parco Cinque Sensi. Altra opera malridotta è quella che da via Vec-

chia Sarno-Palma si unisce con via Muro d'Arce. Altro canale che determina forti allagamenti si trova in località Acquarossa. Durante i giorni di pioggia il canale si riempie, straripa e si verificano allagamenti dovuti alla presenza di una chiussa di irrigazione che andrebbe aperta, deviando in un altro canale il flusso delle acque. I contadini sono stanchi ed hanno protestato con gli amministratori locali poiché vogliono far valere i propri diritti.

Intanto, il primo cittadino **Canfora** ha da subito allertato il Consorzio di bonifica chiedendo ai responsabili un intervento urgente per ripulire i canali del territorio, ostruiti e tenuti in pessime condizioni durante questi anni.

Maria Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabrielli: «Poche risorse per un territorio fragile»

San Michele. Il capo della Protezione civile ieri in visita ai 18 volontari del campus Il prefetto ha ricordato l'opera dell'istituzione e i gravi problemi da affrontare

► SAN MICHELE

Visita prestigiosa per la realtà sanmichelina. Ieri mattina, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ha fatto visita ai volontari sanmichelini e ai partecipanti al campus "Anch'io sono la Protezione civile", iniziativa incentivata proprio dal dipartimento nazionale, cui il comune di San Michele ha aderito, permettendo a 18 giovanissimi di 14 anni di poter vivere per una settimana accampati nell'area dell'ex scuola elementare di Marinella, apprendendo nozioni nel settore dell'emergenza da tecnici qualificati.

Gabrielli è stato accolto dal sindaco di San Michele, Pasquale Codognotto; dall'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival, da quello provinciale Giuseppe Canali, da altri assessori della giunta sanmichelina e dal direttore del consorzio di Bonifica Veneto orientale, l'ingegnere Sergio Grego. Insieme hanno visitato le tende allestite per il campus. I volontari di San Michele e il sindaco hanno consegnato a



Il capo della Protezione civile con i volontari e le autorità ieri a San Michele

Gabrielli alcuni doni. Un libro sulla storia del territorio, una maglietta della Protezione civile e una chiavetta Usb con il resoconto degli interventi compiuti dalla Protezione civile di San Michele negli ultimi 12 mesi. Simpatico il siparietto tra Franco Gabrielli e ragazzi, suggellato alla fine dalle fotografie scattate assieme, e che ha dato modo al Prefetto di ricordare al-

cuni mali dell'Italia. «Siamo un paese geologicamente molto giovane e questo indica anche una nostra fragilità territoriale», ha ammesso Gabrielli, «pochi giorni fa proprio in Veneto quattro persone a Refrontolo hanno perso la vita per un evento che ci addolora ancora molto». Il ricordo della tragedia del Mulinetto della Croda ha dato spunto anche per parlare

di altri problemi riguardanti la nostra penisola. Come quello del reperimento di fondi da utilizzare per adeguare le abitazioni agli standard antisismici. «Basterebbe», ha sottolineato Franco Gabrielli, «costruire case e palazzi senza alcuna scorcioia. Occorrerebbero più di 90 miliardi per mettere a norma tutte le abitazioni ed evitare stragi come quella dell'Aquila nel 2009. I terremoti ci sono sempre stati e non si possono prevedere. Però sulla prevenzione dobbiamo spendere. Mi rendo conto che il momento attuale non sia così facile. Uno sforzo in più però va compiuto, da parte di tutti». Da padroni di casa il sindaco Codognotto e il direttore del consorzio Grego hanno illustrato le peculiarità del sanmichelino e del mandamento portogruarese, illustrando le caratteristiche del fiume Tagliamento e dei territori bonificati. «È stato un incontro importante», ha concluso il sindaco, «la presenza di Gabrielli ha conferito grande prestigio al nostro comune».

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la 'bomba d'acqua' che lo scorso luglio si è abbattuta sulla città

Scongiurare le esondazioni

La Conca di Sora chiede le risorse alla Regione per l'adeguamento idraulico del fosso di Campovarigno

Il ricordo ed i disagi della 'bomba d'acqua' che alla fine di luglio si è violentemente abbattuta su Sora e sul sorano sono ancora impressi nella mente. Così come gli episodi simili del recente passato. Ora si prova a contenere gli effetti devastanti di un fenomeno sempre più frequente. Il tentativo è del Consorzio di Bonifica Conca di Sora che ha scritto alla Regione - Area difesa del suolo e bonifiche - chiedendo le risorse necessarie a fronteggiare l'esondazione del fosso di Campovarigno, che si snoda nei territori di Sora e Broccostella.

«Il 27 luglio scorso - scrive il presidente della Conca, Angelo Prospero - il bacino idrografico del fosso Campovarigno è stato colpito da un violento nubifragio che ha causato l'esondazione del corso d'acqua con conseguente allagamento di numerosi edifici. Poiché il verificarsi di tali



Uno dei tanti allagamenti del 27 luglio scorso ed il presidente Angelo Prospero

episodi - osserva Prospero - è sempre più frequente, si rende indispensabile intervenire

con un radicale adeguamento della sezione idraulica del Campovarigno al mutato contesto

territoriale. Da una prima stima è necessario un finanziamento di almeno 600mila euro».

Il presidente del Consorzio di bonifica non si limita a questo e rinnova una precedente richiesta, vale a dire il finanziamento



dei lavori del Programma interventi della legge regionale 311 del 2008 «tra cui ricorda Angelo Prospero - era-

no ricompresi anche i lavori di riparazione dei danni alluvionali e sistemazione idraulica del fosso Campovarigno nel Comune di Sora». Dalla Conca, infine, fanno sapere che a questo proposito i progetti sono immediatamente cantierabili.

Luciano Nicolò



Fiumi sotto controllo

«Piovosità anomala ma la rete sopporta»

L'ondata di maltempo e le forti piogge cadute ieri nella Bergamasca non hanno preoccupato più di tanto gli addetti ai lavori, impegnati nel costante monitoraggio dei corsi d'acqua e della rete idraulica.

Una situazione decisamente anomala per quanto riguarda le precipitazioni in questo periodo dell'anno, comunque gestita al meglio e tenuta sotto controllo, come evidenziato da Mario Reduzzi, direttore generale del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca: «La piovosità è stata abbondante in questi primi venti giorni di agosto però fortunatamente il fatto che sia a intermittenza ci ha sicuramente aiutato nello smaltire le portate di piena, comunque sensibili e decisamente eccezionali per il periodo stagionale. Anche le stesse previsioni sono andate in tilt rispetto a quello che originariamente doveva essere».

Un'ondata di piena ben sopportata dalla rete idraulica: «Ha retto molto bene all'urto e fatto completamente il suo dovere - ha spiegato Reduzzi - così come hanno fatto gli uomini che hanno provveduto alla pulizia dei canali: per il momento non lamentiamo casi critici in grado di creare problemi. Solitamente ad agosto siamo in campo per le irrigazioni invece quest'anno ci siamo dovuti impegnare completamente nel controllo idraulico del territorio». Ieri il picco delle piogge si è avuto poco dopo le 14 con i 50 millimetri caduti tra Mapello e Alzano Lombardo: 40 i millimetri registrati nella zona tra Seriate e Sarnico, mentre nella Bassa tra Treviglio e Romano la piovosità massima ha toccato i 30 millimetri.

Definita importante ma comunque al di sotto del livello d'allarme la portata dei fiumi. Il Serio a Ponte Cene ha segnato il livello massimo di 40 metri

cubi al secondo con trend in diminuzione mentre il Brembo, a Briolo, ha toccato gli 80 metri cubi: «Bene ricordare - ha sottolineato Reduzzi - che per entrambi i punti di rilevazione la soglia d'allerta è fissata al doppio della portata registrata oggi (ieri per chi legge)». Trend al ribasso anche a Casazza, dove il Cherio ha segnato 7 metri cubi al secondo, anche se il punto di criticità di solito è a quota 12.

L'Adda ha avuto una portata massima di 376 metri cubi, controllata grazie allo svasamento della diga di Olginate, sul lago di Como.

Infine l'Oglio con i suoi 115 metri cubi, regolati in questo caso dallo svasamento della diga di Sarnico. «La situazione generale è stata favorita dall'intermittenza delle piogge tipica di questa stagione - ha concluso Mario Reduzzi -. Se riproposta nel periodo autunnale avrebbe creato decisamente più criticità».

Fabrizio Boschi



L'Adda nei giorni scorsi a Fara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POSADA. Provvisorio bilancio degli interventi a nove mesi dal ciclone

Istituzioni alla finestra

Alluvione, emergenza superata grazie ai privati

► L'ultimo esempio della gara di solidarietà che ha coinvolto mezza Italia, è il piccolo parco giochi appena realizzato a poche decine di metri dal Municipio con i soldi raccolti da un circolo di sardi di Bologna. Posada, proprio grazie alla generosità delle associazioni di volontariato e delle fondazioni private, è riuscita a cancellare buona parte dei danni provocati dall'alluvione di nove mesi fa. L'ondata di piena venuta a valle sull'omonimo fiume ha comunque lasciato il segno, provocando gravi mutamenti anche ambientali come la nuova foce aperta nella spiaggia di Iscraios dove è stato spazzato via mezzo arenile. «Se ci fossimo affidati alle sole istituzioni - dice il sindaco Roberto Tola - probabilmente oggi guardemo ancora impotenti le ferite subite dal nostro territorio in quella

tremenda notte».

OLTRE LA BUROCRAZIA. Gli amministratori comunali di Posada, invece, sono riusciti a spendere in poco tempo tutte le risorse finanziarie disponibili messe a disposizione proprio dai privati. Grazie alla Fondazione La Stampa, nel volgere di pochi mesi è stato ripristinato il sistema dunale nella spiaggia dei Due Pini e la passerella in legno di 800 metri realizzata l'estate scorsa proprio per tutelare l'equilibrio di un habitat delicato e complesso e nel contempo facilitare ai turisti l'accesso a uno degli arenili più belli del litorale. Sul piano degli aiuti, si è assistito a tantissime iniziative promosse da numerose associazioni di volontariato. Dalla Sardegna, dalla penisola, ma anche dall'estero sono arrivati contributi economici per sostenere tra l'altro i tanti allevatori che hanno perso il bestiame.

ISTITUZIONI ASSENTI. Lo Stato invece è intervenuto solo attraverso l'Anas, per ripristinare il tratto di Orientale Sarda, all'uscita del paese in direzione di Olbia, devastato dal ciclone. Un'opera fondamentale per l'economia locale basata prevalentemente sul turismo ultimata in tempi relativamente brevi, anche grazie alla mobilitazione popolare. «Per quanto riguarda la Regione - spiega ancora il sindaco di Posada - gli unici fondi concessi, sono quelli rimasti dalle economie nei lavori di sistemazione dello stagno: circa 65 mila euro immediatamente impegnati per opere di manutenzione idraulica».

DIGA INCOMPIUTA. Sul fronte degli interventi pubblici resta aperto il problema dello sbarramento artificiale di Maccheronis. La ripresa dei lavori per l'ultimazione ri-

schiano infatti di slittare a metà del 2015. L'opera, abbandonata a metà dalla Malturo, l'impresa veneta che si era aggiudicata la gara nel 2006, in base ai programmi del Consorzio di bonifica, sarebbe dovuta andare nuovamente in appalto entro il mese prossimo.

NUOVI STUDI. Durante l'alluvione in poche ore dal colmo della diga sono scivolati a valle oltre cento milioni di metri cubi di acqua e l'Enas, l'ente regionale che gestisce i bacini sardi, ha deciso di effettuare un nuovo studio sul sistema idraulico, riservandosi di rielaborare il progetto originario elaborato per innalzare la quota massima di invasamento e garantire, come fa sapere il direttore del Consorzio di bonifica Sebastiano Bussalai, la massima affidabilità dell'impianto di scarico, in caso di eventuali emergenze.

Fabrizio Ungredda

RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

Tra i vari interventi finanziati dai privati dopo l'alluvione del 18 novembre, il ripristino delle dune e la ricostruzione della passerella a mare nella spiaggia dei Due Pini. Nei giorni scorsi è stato ultimato un parco giochi voluto dal circolo dei sardi di Bologna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Ambiente](#)

Barca rastrello per Lago di Fimon, Toniolo: "funziona uno degli strumenti indispensabili per far rivivere il lago"

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | 38 minuti fa | [0 commenti](#)

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)



Costantino Toniolo, consigliere regionale NCD - "Necessario tavolo di concertazione per il Contratto del Lago" - "E anche Fondi europei agli agricoltori per colture ecocompatibili!"

"Funziona il sistema di taglio e raccolta delle alghe provato oggi al Lago di Fimon. I tecnici che hanno operato mi hanno detto che l'esito della prova avvenuta questa mattina è stato positivo. E

prima di fine anno gli enti preposti acquireranno il mezzo per impiegarlo dall'inizio della prossima stagione, da marzo a giugno 2015!" (foto d'archivio).

Lo afferma il consigliere regionale Costantino Toniolo (NCD) dopo aver appreso dell'esito dell'iniziativa di oggi che ha visto al lago di Fimon (Comune di Arcugnano) i tecnici della Regione, della Provincia di Vicenza, del Consorzio di Bonifica e i ricercatori dell'Università di Parma. Il consigliere Toniolo aveva fatto visita nell'aprile scorso alla sede del Bacino pesca Zona B di Vicenza e incontrato tra gli altri il presidente Silvano Folladore per conoscere la situazione.

"L'acqua del lago di Fimon, secondo le analisi dell'Arpav, è pulita", prosegue Toniolo, "e l'attività del Bacino di Pesca è indispensabile per la vita dell'antico specchio d'acqua".

"Il Lago soffoca per la proliferazione delle alghe dovuta a diversi fattori", spiega Toniolo, "e uno dei modi per farlo tornare alle condizioni di 10 anni fa è quello di tagliare le alghe e raccogliergli i tralci".

Ecco il motivo per il quale questa mattina è stata provata una barca con un meccanismo di sfalcio e raccolta proveniente dal Mantovano dove è impiegata per questa funzione.

"Ora gli enti dovranno accordarsi per mettere a punto un piano almeno triennale per questo tipo di operazione di sfalcio leggero", continua Toniolo, "e sarà indispensabile mettere allo stesso tavolo Comune, Provincia, Regione, Consorzio di bonifica e Bacino di Pesca per mettere a punto il "Contratto del Lago di Fimon", una proposta di buon senso del Presidente Folladore che appoggio in pieno".

Toniolo interviene anche sulle cause del proliferare delle alghe: "da una parte bisognerà vietare i natanti con chiglia, perché i ricercatori dell'Università di Parma ci hanno spiegato che spezzare le alghe e lasciare i tralci in acqua significa accelerare la loro crescita".

"Dall'altra", conclude Toniolo, "vanno coinvolti anche gli agricoltori attraverso le loro associazioni di categoria, al fine di cambiare le colture attorno al lago rendendole ecosostenibili: a tal proposito anche nel PSR (programma sviluppo rurale) vi sono fondi europei finalizzati agli agricoltori che contribuiscono a mantenere in vita luoghi di pregio naturalistico come appunto il Lago di Fimon".

Leggi tutti gli articoli su: [Costantino Toniolo](#), [Barca rastrello](#), [Lago di Fimon](#)

Pubblicità

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato **effettua l'accesso** prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato **puoi**

Pubblicità

ViPiù Sera

La serata americana a Vicenza con il college

"Ero Gay", appello associazioni gay a Orsi e

Si può fermare la guerra senza bombardare?

[Espandi](#)

Pubblicità

VicenzaPiù TV
sport television
Sport, spettacolo, cultura e informazione.

[Guarda VicenzapiùTV](#)

PiùTV



Viadotto sì o no, l'assemblea sulla brettella di



Al Quds, storia di un palestinese a Vicenza



Variati, testimonial di Vicenza in Libria



Fdi AN si organizza a Vicenza e provincia

[Guarda tutti i video](#)

Pubblicità

Commenti degli utenti

Martedì 19 Agosto alle 19:11 da [Frvn](#)
In "Ero Gay", appello associazioni gay a Orsi e alla giunta
Ero presente e:

Martedì 19 Agosto alle 18:40 da [brunalanaro](#)
In "Ero Gay", appello associazioni gay a Orsi e alla giunta
Sono sicura che le associazioni LGBT della

Martedì 19 Agosto alle 16:25 da [Isabella](#)
In "Ero Gay", appello associazioni gay a Orsi e alla giunta
È davvero triste constatare che i presenti in

Martedì 12 Agosto alle 08:33 da [kairos](#)
In Ipotesi abolizione art. 18, i socialisti vicentini insorgono
Nel 1927 compare qualcosa di simile all'art.

Domenica 10 Agosto alle 08:31 da [PaolaFarina](#)